

La Befana ai figli degli operai in lotta

I doni dell'«Unità»



Trenini, aerei, auto vecchio modello con tanto di autista, bambole blonde e brune, dolciumi e tante altre cose negli oltre cinquemila pacchi che la Befana dell'Unità ha distribuito, ieri mattina, ai figli dei lavoratori della Fiorentina e della Milatex in lotta per difendere il posto di lavoro.

Bambini felici e padri commossi all'Ars Cinema di Tiburtino III gremito in ogni ordine di posti. Hanno parlato brevemente i compagni Antelli, direttore amministrativo dell'Unità, il quale ha ricordato come il nostro giornale avesse l'anno scorso organizzato la Befana per i figli degli operai e ha sottolineato il fatto che l'Unità sarà sempre, a fianco degli operai in lotta, la compagna Giuliana Giorgi, che ha portato il saluto della Federazione dei lavoratori della Pci, l'Andrea della Fiorentina e il compagno Sandro Curzi, della commissione stampa e propaganda della Direzione del Pci. Curzi ha ricordato brevemente come la lotta che stanno conducendo gli operai della Fiorentina e della Milatex sia una lotta che ogni giorno diventa più aspra.

«Accettate questo regalo — ha detto poi Curzi rivolgendosi direttamente ai bambini — non è il dono che vi fa un ricco signore, ma il frutto di quello che siamo tutti uniti: è il regalo che vi fa il vostro padre». Dopo i discorsi sono state proiettate alcune comiche di Stan Laurel e Oliver Hardy interrotte da applausi, dal suono e irrefrenabili risate di grandi e piccoli. Poi è cominciata la distribuzione dei pacchi in un clima di allegria confusione. Emozionatissimi i grandicelli hanno affondato le braccia nella busta per vedere quello che glielo aveva riservato loro la Befana. I piccoli si sono fatti aiutare dalle mamme e dai papà. I più tranquilli si sono riservati la sorpresa per il momento in cui fossero giunti a casa. Man mano la platea si è vuotata e sotto il palco sono rimasti solo i compagni Allegra e Pallavicini e gli altri organizzatori della Befana. Erano stanchi, ma soddisfatti.

Nelle foto: due momenti della distribuzione dei pacchi a Tiburtino.

L'ATTIVO DEL PCI

L'azione per un mutamento politico — Le Giunte e i socialisti romani — Ordine del giorno contro l'aumento delle tariffe Atac — Sottoscrizione a favore degli operai della Milatex e della Fiorentina

La prima assemblea dell'attivo comunista romano del 1965 si è svolta ieri mattina, non grande distanza da significativi fatti politici come le elezioni del 22 novembre, la protesta contro l'aumento delle tariffe Atac e la battaglia per la Presidenza della Repubblica — nella sala, gremmitissima, del teatro di via dei Frenetani. Il bilancio dell'anno trascorso, come ha sottolineato il compagno Trivelli all'inizio della sua relazione, si condensa nel risultato delle elezioni amministrative e nel nuovo balzo in avanti compiuto dal Pci nella Capitale, dove ormai, con 372 mila voti, si trova alle soglie della conquista del primo posto.

Trivelli

Trivelli, dopo avere indicato gli obiettivi della campagna in corso per il tesseraamento, ha compiuto una ampia analisi della situazione economica, soffermandosi sui problemi della crisi edilizia (un settore dove si scontano le conseguenze di uno sviluppo basato sulla speculazione e di una politica — al governo e in Campidoglio — che ne ha aggravato le contraddizioni), gravata dall'ondata di licenziamenti e di riduzioni di lavoro in atto nell'industria romana e sulle difficoltà del settore commerciale, emerso in modo clamoroso anche recentemente nel corso delle proteste della categoria. Per tutti questi problemi il segretario della Federazione comunista ha sottolineato l'importanza delle proposte comuniste per una nuova politica di riarmo e di programmazione democratica, rilevando, in particolare, la prova di incapacità e di cecità offerta dall'amministrazione comunale e che in questa situazione si appresta a portare avanti un folle provvedimento di aumento delle tariffe tranviarie.

Ponendoci questi problemi — ha detto Trivelli — e aprendo la battaglia per un mutamento della situazione economica e politica della Capitale, ci collochiamo al centro della situazione politica nazionale. Si tratta di promuovere un movimento generale che rivendichi e imponga un cambiamento attraverso una crisi di governo.

«Aree importanti di questa battaglia politica — ha proseguito Trivelli — sono

oggi rappresentati dai problemi della formazione delle Giunte nei Comuni e alla Provincia e da quelli della amministrazione capitolina. Dopo le elezioni, si è esteso il numero delle amministrazioni di sinistra nei centri al di sotto dei cinquemila abitanti. In alcuni grandi centri, come Civitavecchia, Cerveteri e Colferro, invece, il Pci è passato dalle ricche maggioranze di sinistra a quelle di centro-sinistra. Questo processo, dopo la sconfitta elettorale del centro-sinistra, non si sviluppa certo facilmente ma in un modo che rivela le difficoltà di queste operazioni, la loro precarietà, il loro carattere contraddittorio. Tuttavia, resta il fatto politico che emerge da centri immorali della provincia: il centro-sinistra non in alternativa al centro-destra, ma alle maggioranze di sinistra. Il Pci, insomma, ha acquisito una nuova ricchezza politica della Dc che è stata invece rifiutata su scala nazionale. Il contenuto reale di questa politica del gruppo dirigente della Federazione romana, del resto, si comprende meglio ove si voglia considerare che proprio da una parte di questo gruppo sono venuti gli attacchi recati al movimento sindacale all'Alleanza dei contadini e i ben noti atteggiamenti sia nei confronti della sinistra di Vecchiotti, sia delle posizioni di Lombardi. A proposito della situazione di questa politica del gruppo dirigente della Federazione, ribadendo il giudizio già espresso dal Pci sul centro-sinistra minoritario che si vuol costituire, ha aggiunto che riconfermare oggi il principio della «delimitazione a sinistra», dopo tutto quel che è accaduto e con il centro-sinistra in minoranza, rappresenta non solo una posizione più arretrata, ma un elemento di vera involuzione politica.

Conferenza

Concludendo la sua relazione, il segretario della Federazione ha annunciato che sarà fissata prossimamente la conferenza regionale del Partito. Nelle prossime settimane, intanto, si svolgerà la conferenza cittadina.

Il primo degli interventi è stato il compagno Eno D'Andrea, della cellula della Fiorentina (la fabbrica occupata da quasi un mese

dagli operai in lotta contro i licenziamenti), il quale ha parlato non solo delle esperienze della dura lotta in fabbrica, ma anche dei suoi riflessi sulla situazione economica e politica della città e sulla necessità di una vasta mobilitazione per la difesa del lavoro. Dopo questo intervento e quello successivo del compagno Cozzi, è stata immediatamente aperta una sottoscrizione in favore dei lavoratori in lotta: le sezioni Ludovico e ATAC hanno versato 50 mila lire, ognuna, sul numero di altri contributi daranno conto nei prossimi giorni. Sono intervenuti poi i compagni Roberto Fredda, Fracassi, Bonucci e Aureli.

Iniziativa

Al termine, su proposta di Della Seta, è stato approvato un ordine del giorno con il quale l'assemblea, dal fronte alla decisione della Giunta comunale e dell'assessore Pala di proporre al Consiglio un aumento delle tariffe del Pci e della STREFER che comporterebbe un aggravio per le famiglie dei lavoratori romani di circa 14 miliardi all'anno, afferma che il provvedimento risulterebbe in contrasto con una effettiva politica di riordinamento e potenziamento dell'azienda pubblica di trasporto e con la esigenza più volte riconosciuta di dare la priorità al trasporto pubblico rispetto a quello privato onde avviare a soluzione i sempre più gravi problemi del traffico cittadino e assicurare un servizio più efficiente ai lavoratori romani. L'attivo comunista ritiene che tale aumento debba essere evitato soprattutto in questo momento, considerato le già gravi condizioni dei lavoratori e la situazione economica romana e invita il gruppo capitolino del Pci ad opporsi al provvedimento: invita inoltre tutti i compagni a prendere iniziative e a promuovere tra i lavoratori e i cittadini un dibattito e un movimento di opinione in opposizione all'aumento delle tariffe e per imporre una politica che affronti gli effettivi «nodi» della situazione romana: la decentramento amministrativo, la scuola pubblica, l'effettiva riforma dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani.

Schianto contro un albero: 2 fratelli morti nell'auto

Le due vittime hanno 20 e 19 anni

Ancora una sciagura sulla via del Mare. Sono morti due fratelli, stretti tra le lamiere di una «500» schiantata contro un albero dopo essere uscita di strada. Tutti e due sul 20 anni, tornavano a casa dopo aver partecipato ad una festa in onore di uno di loro in procinto di partire per il servizio militare. Li ha traditi il sonno: così affermano gli uomini della stradale che hanno condotto l'inchiesta.

Il nuovo impressionante incidente è accaduto poco dopo le tre di ieri notte. Amedeo Nannuzzi, di 20 anni, e il fratello Massimo, di 19 anni, entrambi abitanti a Ostia in piazzale Magellano 15, sono le vittime.

Massimo è rimasto ucciso sul colpo. Amedeo, che si trovava alla guida della vettura, è spirato dopo alcune ore di agonia in una corsia del San Camillo.

Amedeo e Massimo Nannuzzi avevano lasciato la loro abitazione di Ostia poco dopo le 20 di sabato sera. Dovevano andare a Roma dove, insieme ad un gruppo di amici, avrebbero salutato Amedeo che tra giorni sarebbe partito per il servizio militare. La serata dei due fratelli era trascorsa allegra. Dopo la cena, avevano passeggiato con gli amici per le vie di Roma. Verso le 3 del mattino hanno deciso di tornare a casa e si sono avviati sulla via del Mare.

Nessuno ha visto l'incidente, quindi non si può accertare quale fosse la velocità della vettura quando, al chilometro 22, è uscita di strada. Verso le 3 del mattino hanno deciso di tornare a casa e si sono avviati sulla via del Mare.

Quattro preziosi dipinti della scuola spagnola del «700», un lume di bronzo pesante e marmo nero, raffigurante una venera con la testa di Medusa, un orologio da polso in sughero e un antico arazzo, sono stati recuperati da

Erano poliziotti e non amatori...



agenti spacciati per «amatori» d'arte dopo oltre un mese di indagini. I pezzi, il cui valore si aggira sui 10 milioni, erano stati rubati ai primi di dicembre nella villa di via Col della Porretta 5, di proprietà di Maria Bixio,

una anziana vedova, e protetto da un cane di razza. Denunciati a piede libero i ricettatori, Renzo e Renato Ferrazzani, nel negozio dei quali, è stata trovata la refurtiva.

Nella foto: i quadri, l'arazzo e il lume di bronzo.

La refurtiva è stata rinvenuta in un appartamento di via del Mare. I ricettatori, Renzo e Renato Ferrazzani, sono stati denunciati a piede libero.

Rubata l'auto ad una collega

Ignoti hanno rubato ieri sera in piazza Sallustiana del Cile la Fiat 500 della collega Diana Sergio, moglie del giornalista di «Paese Sera» Paolo Zardo. Con l'auto sono spariti un paio di sci, scarponi, una borsa con oggetti vari e i documenti.

Il giorno

Oggi, lunedì 11 gennaio (11-351). Giornata: buio. Il sole sorge alle 8,4 e tramonta alle 16,38. Luna piena il 17.

piccola cronaca

Alta galleria «Penelope» in via Frattina 99, a personale del pittore Romeo Mancini.

Assemblea di protesta dei comunisti

Una energica protesta contro la riduzione delle ore di lavoro straordinario (e conseguentemente delle retribuzioni) è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali dei «capitolini». In un comunicato redatto da dieci sindacati tra i quali naturalmente la Cgil, si accusa il sindaco di aver violato l'accordo raggiunto nelle trattative sulla riforma organica e tabellare: in quella sede — affermano i sindacati — la Giunta d'impegnò a non ridurre gli straordinari mentre ora si sta verificando il contrario soprattutto nel settore amministrativo.

Tale fatto — dice il comunicato — si traduce in un danno economico che varia dalle 7.000 alle 40.000 lire mensili e finirà indubbiamente col ripercuotersi sull'andamento del servizio.

Il comitato sindacale unitario dei «capitolini» annuncia pertanto che se le recenti disposizioni del sindaco non saranno revocate, sarà convocata l'assemblea del personale per adottare forme di lotta adeguate.

il partito

Oggi, ore 20 e Com. Zona Tiburtina, sez. Tiburtina. A.T.A.: oggi alle ore 17 nel locale della sezione di Via Varallo 3. Attivo politico sulla situazione politica, sui trasporti e sulla preparazione del congresso di sezione. POSTALE GRAFICHE: oggi ore 18, C.D. presso la sezione. ARDEATINO: ore 20, C.D. con Greco, ore 20, Sezione Alberone, riunione segretaria di sezione della Zona Alberone.

«Amici»

Oggi alle ore 18 riunione del gruppo A. U. di S. Basilio, con Brusconi e Frascarelli.

WINTER CONFEZIONI

Via Cola di Rienzo 265-B - Tel. 358.953 - Roma

SVENDITA TOTALE per rinnovo locali
IMPERMEABILI - PALETOT - VESTITI

Bracciano: Giunta PCI-d.c. dissidenti

Tre consiglieri comunisti e otto della lista civica (dissidenti della Dc) hanno eletto, ieri, la nuova Giunta del comune di Bracciano. La amministrazione è stata strappata, dopo otto anni, alla Dc. Il risultato positivo è venuto dopo che i democristiani locali, sotto la pressione del Comitato provinciale del Partito, avevano ribadito il loro «no» ad ogni possibile trattativa con i comunisti. Il consigliere del Psi, l'on. Fabbrì, ha rifiutato il voto alla Giunta.

Sindaco è stato eletto il dottor Pezzillo, che era alla guida dell'amministrazione prima di rompere con la Dc. Due assessori sono andati ai comunisti, al compagno Remo Marziano e Egidio Cecconi. Gli altri assessori sono Antonio Sala, Mauro Bernardini, Alberto Loffredi e Piero Orsini, tutti eletti nella lista civica.

E' morto il compagno Ottaviano Ricci

E' morto ieri il compagno Giuseppe Ottaviano Ricci, padre del compagno Gustavo, sindaco di Genzano, Giuseppe Ottaviano Ricci, vecchio amico, sciatista, perseguitato politico, partigiano e scrittore al Pci fin dal 1921, aveva 72 anni. I funerali si svolgeranno oggi, alle 12 a Genzano. Al compagno Ottaviano, agli altri figli Ada, Clara, Gianni e Agostino, e a tutti i familiari, Giuseppe e Egidio Cecconi, gli altri assessori comunisti della Federazione comunista romana e dell'Unità.

Agredito dai ladri con il pie' di porco

Un artigiano ieri sera, rincasando con la moglie, ha sorpreso due ladri che fuggivano dalla sua abitazione. Ne ha afferrato uno, ma l'altro lo ha colpito con una sbarra alla testa. Per fortuna non è grave. I due malviventi, così, sono riusciti a fuggire. L'episodio è avvenuto verso le 20, in via Cimarra 54. L'artigiano, Giuseppe Bianchi di 55 anni, assieme alla moglie Anna Ciampini, tornava dal cinema. Mentre parcheggiava la sua auto, la donna lo precedeva nell'abitazione, al piano di sopra della casa. E' stato appunto la Ciampini che, per prima, ha visto i due giovani precipitarsi fuori dell'abitazione fuggendo per le scale. La donna, spaventata, ha tuttavia trovato la forza di gridare «Aiuto! Aiuto!». Proprio in quel momento, anche Giuseppe Bianchi si accingeva ad entrare nella stabile. Ha visto i due giovani che ne ha afferrato uno per il braccio. Ma il complice, che era riuscito ad evi-

tarlo e a raggiungere la strada, è tornato indietro e gli ha vibrato un violento colpo in testa con lo stesso piede di porco con il quale, poco prima, era stata scassinata la porta dell'abitazione. Il Bianchi, barcollando e sanguinando, ha dovuto lasciare la presa. Quando si è ripreso, ha proseguito la corsa senza controllo per un altro centinaio di metri ed è finita con uno schianto contro un albero del fiore di destra della via del Mare.

Il primo numeri di targa sono Roma 7882. Chi ne avesse notizia è pregato di telefonare al nostro giornale o al 321547.



Giovanni Cesareo

Il primo di questa serie di interviste, che si svolgerà in due fasi, è dedicato a Giovanni Cesareo, autore di "La ragione degli altri", un'opera che ha fatto molto parlare di sé. Cesareo, che ha lavorato per anni alla Rai, è un uomo di cultura e di impegno sociale. La sua opera è una riflessione sulla condizione umana, sulla comunicazione e sulla responsabilità. In questa intervista, Cesareo parlerà della sua vita, della sua carriera e della sua opera. La seconda fase dell'intervista sarà dedicata a un altro autore, che sarà scelto in base ai risultati della prima fase.

Discutere diventando

la settimana
RAI TV

l'Unità del lunedì



mercoledì

13 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola
17,30	La TV dei ragazzi
18,30	Corso
19,00	Telegiornale
19,15	La cambiale
19,35	I tre caballeros
20,00	Telegiornale sport
20,15	Cronache italiane
20,30	Telegiornale
21,00	Almanacco
22,00	I capostipiti
22,45	Il nastro magico
23,00	Telegiornale

secondo canale

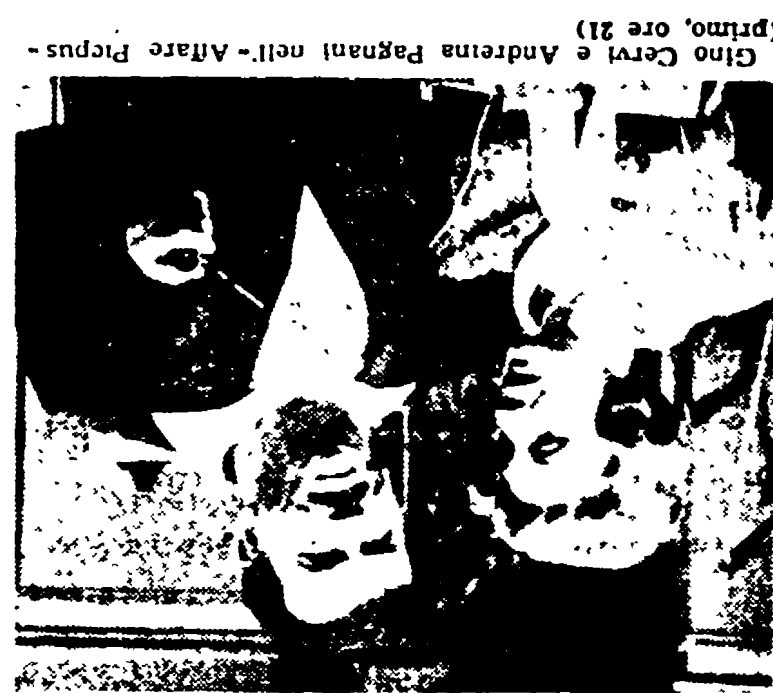
21,00	Telegiornale
21,15	La ragione degli altri
23,00	Notte sport

Swing di ieri e di oggi (primo, ore 22)

Si inaugura questa sera il nuovo varietà "I capostipiti", trasmissione di Leo Chiosso e Luigi Rossi, con la quale i due autori cercheranno di illuminare sul "fondatore" di un genere musicale e sul loro epigoni di ieri e di oggi. Così, per lo stile swing, è di scena Alberto Rabagliati (ma ricorderanno che fu boccato dalla Rai, al suo tempo, poiché portava nella melensa canzone italiana l'aria delle melodie "negroidi" e "sinagogali", come scrivevano i fascisti?) Dopo di lui, ecco Natalino Otto ed Ernesto Bonino, affiancati da Carmen Villani, Vanna Scotti e da Lalla Castellano, messi in luce al recente Festival delle Rose con "Mi piace la gente". In verità, il salto tra gli anni Quaranta (quelli di Rabagliati e Otto) e i Sessanta ci sembra troppo lungo. Presentano Enzo Tortora e Noris Fiorina.



Valeria Valeri partecipa a "La ragione degli altri" di Pirandello (secondo, ore 21,15).



Gino Cervi e Andreina Pagani nell' "Affare Picpus" (primo, ore 21)

Il secondo telefilm della serie "I detectives", con Robert Taylor, ha un antefatto che risale alla guerra di Corea. Due soldati, i quali, abbastanza saggiamente, si sono sottratti alla vendita degli oggetti militari analizzati alla guerra, vengono condannati a dieci anni. Usciti di prigione, i due architettano la vendetta. Una vendetta, secondo la scala gerarchica: cominceranno ad uccidere il sergente che ha partecipato alla loro incriminazione, poi sarà la volta del tenente e del capitano. Tutto andrebbe singolarmente liscio se una telefonata dei due soldati non venisse - per un banale caso di interferenza telefonica - ascoltata da una donna. La quale mette la polizia sulle tracce di due delitti che sembravano perfetti e impedisce la consumazione degli altri.

Il secondo telefilm della serie "I detectives", con Robert Taylor, ha un antefatto che risale alla guerra di Corea. Due soldati, i quali, abbastanza saggiamente, si sono sottratti alla vendita degli oggetti militari analizzati alla guerra, vengono condannati a dieci anni. Usciti di prigione, i due architettano la vendetta. Una vendetta, secondo la scala gerarchica: cominceranno ad uccidere il sergente che ha partecipato alla loro incriminazione, poi sarà la volta del tenente e del capitano. Tutto andrebbe singolarmente liscio se una telefonata dei due soldati non venisse - per un banale caso di interferenza telefonica - ascoltata da una donna. La quale mette la polizia sulle tracce di due delitti che sembravano perfetti e impedisce la consumazione degli altri.

Il secondo telefilm della serie "I detectives", con Robert Taylor, ha un antefatto che risale alla guerra di Corea. Due soldati, i quali, abbastanza saggiamente, si sono sottratti alla vendita degli oggetti militari analizzati alla guerra, vengono condannati a dieci anni. Usciti di prigione, i due architettano la vendetta. Una vendetta, secondo la scala gerarchica: cominceranno ad uccidere il sergente che ha partecipato alla loro incriminazione, poi sarà la volta del tenente e del capitano. Tutto andrebbe singolarmente liscio se una telefonata dei due soldati non venisse - per un banale caso di interferenza telefonica - ascoltata da una donna. La quale mette la polizia sulle tracce di due delitti che sembravano perfetti e impedisce la consumazione degli altri.

Il secondo telefilm della serie "I detectives", con Robert Taylor, ha un antefatto che risale alla guerra di Corea. Due soldati, i quali, abbastanza saggiamente, si sono sottratti alla vendita degli oggetti militari analizzati alla guerra, vengono condannati a dieci anni. Usciti di prigione, i due architettano la vendetta. Una vendetta, secondo la scala gerarchica: cominceranno ad uccidere il sergente che ha partecipato alla loro incriminazione, poi sarà la volta del tenente e del capitano. Tutto andrebbe singolarmente liscio se una telefonata dei due soldati non venisse - per un banale caso di interferenza telefonica - ascoltata da una donna. La quale mette la polizia sulle tracce di due delitti che sembravano perfetti e impedisce la consumazione degli altri.



giovedì

14 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola
17,00	Il tuo domani
17,30	La TV dei ragazzi
18,30	Corso
19,00	Telegiornale
19,15	TV degli agricoltori
19,40	Alle soglie
20,00	Telegiornale sport
20,15	Cronache italiane
20,30	Telegiornale
21,00	I detectives
21,50	Anteprima
22,45	Nico Fidenco
23,00	Telegiornale

secondo canale

21,00	Telegiornale
21,15	Un giorno ad Acqui Terme
22,15	Giovedì sport

Il telefono tradisce i due soldati (primo, ore 21)

Il secondo telefilm della serie "I detectives", con Robert Taylor, ha un antefatto che risale alla guerra di Corea. Due soldati, i quali, abbastanza saggiamente, si sono sottratti alla vendita degli oggetti militari analizzati alla guerra, vengono condannati a dieci anni. Usciti di prigione, i due architettano la vendetta. Una vendetta, secondo la scala gerarchica: cominceranno ad uccidere il sergente che ha partecipato alla loro incriminazione, poi sarà la volta del tenente e del capitano. Tutto andrebbe singolarmente liscio se una telefonata dei due soldati non venisse - per un banale caso di interferenza telefonica - ascoltata da una donna. La quale mette la polizia sulle tracce di due delitti che sembravano perfetti e impedisce la consumazione degli altri.

Eventuali variazioni decise dalla Rai saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

22,05 Ora magica

21,15 Lo sport

21,00 Telegiornale

18,00 Anna Moffo show

secondo canale

Telegiornale

22,55 La domenica sportiva

22,25 L'approdo

21,00 Le inchieste del commissario Maigret

20,30 Telegiornale

20,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale sport

19,10 Sport

19,00 Telegiornale

18,10 Scaccamatto

18,00 Braccio di ferro

17,00 La TV dei ragazzi

15,30 Sport

11,30 Rubrica

11,00 Messa

10,15 La TV degli agricoltori

primo canale

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

l'Unità

RAI TV

Contro l'internazionalizzazione della repressione

Protesta di Hanoi per l'invio di soldati coreani

Imminente un dibattito a Seul - Ufficiali inglesi, neozelandesi e forse tedeschi collaborano già alla repressione. Americano ucciso presso Saigon

SAIGON, 10.

Venerdì prossimo l'assemblea nazionale sud-coreana discuterà la decisione del governo di Seul di mandare duemila uomini nel Vietnam del sud, come contributo alla guerra di repressione. Già una volta, lo scorso settembre, la stessa assemblea approvò l'invio di 140 soldati, praticamente senza dibattito, ma si ritiene che questa volta sia possibile un dibattito più ampio e meno favorevole al governo: infatti, il numero dei soldati è tale da coinvolgere direttamente la Corea del Sud, e non in misura simbolica, nella guerra di repressione, anche se ufficialmente si tratta di personale «non combattente». In realtà si tratta di soldati che potranno essere impegnati direttamente nelle operazioni di repressione, trattandosi di generi, ausiliari e membri di «unità di appoggio tecnico». Anche gli americani, del resto, sono nel Vietnam ufficialmente in qualità di semplici consiglieri, e si sa quale sia invece, in realtà, il loro terribile ruolo di massacratori.

La richiesta di inviare «unità di appoggio tecnico» al governo di Seul da quello di Saigon, il quale ha chiesto che i duemila uomini siano «autosufficienti per la difesa», siano cioè armati di tutto punto. Gli Stati Uniti, dal canto loro, hanno esercitato una forte pressione su Seul perché la richiesta venisse accolta: e gli Stati Uniti forniranno del resto sia i mezzi di trasporto sia i rifornimenti necessari alla permanenza dei duemila soldati nel Vietnam del sud.

Questa decisione costituisce il più grave passo compiuto finora dagli Stati Uniti per quella internazionalizzazione della repressione nella quale i più alti personaggi americani avevano più volte dichiarato di sperare. Attualmente vi sono nel Vietnam del sud «consiglieri» inglesi, australiani, neozelandesi e, secondo alcune fonti, perfino tedeschi. E' noto, inoltre, che uomini di Cien Kai-sek sono già attivi nella repressione, mentre da Taiwan (Formosa) dovrebbero presto giungere altri contingenti. Se questi piani si avvereranno, sarà così realizzata, in forma postuma, la politica che Dulles non riuscì, a suo tempo, a tradurre in pratica: cioè quella secondo cui gli asiatici debbono combattere gli asiatici.

Contro questa misura vi sono già state vibrato e sdegnate proteste del governo della Repubblica democratico-popolare coreana e del governo democratico vietnamita. Il ministro degli Esteri Xuan Thuy ha inviato una lettera ai due co-presidenti della conferenza ginevrina sull'Indocina (Gran Bretagna e URSS) e a Francia, Cina, Cambogia e Laos. Il governo di Hanoi chiede «l'adozione di urgenti misure per impedire questa pericolosa azione degli imperialisti americani e dei loro lacché sud-coreani e sud-vietnamiti».

I generali sud-vietnamiti hanno intanto liberato, consegnando alle autorità civili, venti personalità politiche fra cui cinque membri del disciolto «alto consiglio nazionale» che erano detenute a Kontum, nel Vietnam centrale. Altre cinquanta persone sarebbero state pure liberate, in attuazione dell'accordo di compromesso raggiunto l'altra sera tra il governo Huong e il generale Khan, rappresentante anche gli altri generali che il 20 dicembre avevano sciolto l'«alto consiglio». L'accordo, sul quale nemmeno gli americani hanno manifestato molto entusiasmo, non modifica la situazione, poiché l'autorità del governo Huong non ne esce per nulla rafforzata (Huong venerdì fu costretto a recarsi a conferire con Khan, anziché ricevere Khan nel proprio ufficio), ed i militari continuano a mantenere sull'attività dei civili le più pesanti ipoteche.

I compromessi di questo tipo non alterano, del resto, la realtà della guerra. A sei chilometri dal centro di Saigon, nella immediata periferia della capitale, un ufficiale americano che guidava una pattuglia in perlustrazione è stato ucciso in una imboscata.



BINH GIA — Truppe sudvietnamite osservano un carro incendiato dai partigiani nella boscaglia a 60 km. da Saigon (Telefoto ANSA - l'Unità)

Wilson elude le promesse elettorali

Londra si allinea agli Stati Uniti

In politica, strategia e scelte finanziarie la G.B. appare sempre più un'ausiliaria del «cugino» oltreoceanico

Gli imperialisti sotto accusa

La «Borba» denuncia i sabotatori dell'ONU

Sono coloro che vogliono impedire all'organizzazione mondiale di diventare strumento di progresso e di pace

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 10.

La Borba di stamane dedica la sua prima pagina all'attacco al tentativo di impedire l'evoluzione che si prospetta, ha il suo peso secondo la Borba, nel determinare l'atteggiamento di alcune grandi potenze rispetto alla «crisi finanziaria».

«Le difficoltà di fronte alle quali si trovano oggi le Nazioni Unite», conclude la Borba, «si estendono dunque molto al di là della «crisi». Queste difficoltà sono in gran parte difficili da risolvere, e la loro soluzione richiede un'ulteriore democratizzazione dell'organizzazione mondiale e in generale dei rapporti internazionali. E' in questo momento, sono ancora aumentate con la provocazione contro l'Indonesia e con la sua uscita dalle Nazioni Unite. Per la responsabilità di tutte le forze progressiste, tra le quali quelle dei paesi non impegnati, è tanto più grande, poiché esse devono fare di tutto per uscire dall'attuale depressione e rinviare, nella seconda parte della XIX sessione — il lavoro costruttivo nel Palazzo dell'Est-orientale».

L'ONU ha fatto molta strada dalla sua nascita — scrive la Borba — ed è ormai divenuta l'organizzazione universale nella quale si esprimono le moderne esigenze di uguaglianza tra i paesi grandi e piccoli, la necessità di eliminare i colonialismi e le dominazioni, e la lotta per lo sviluppo e la pace. Nella XIX sessione, queste caratteristiche dell'ONU avrebbero dovuto affermarsi ancora di più con la realizzazione di alcune richieste sostanziali uscite dalla conferenza di Ginevra sul commercio e lo sviluppo e dalla conferenza del Cairo tra i paesi non impegnati. Tra queste richieste si trovano: il riconoscimento della sovranità della odierna suddivisione internazionale del lavoro; l'organizzazione di una conferenza internazionale sulla codificazione dei principi della coesistenza.

Per l'approvazione di queste richieste si sa che 71 voti sono necessari, come si è visto a Ginevra. Ciò vuol dire che si è «guadagnati» un cambiamento qualitativo dei rapporti internazionali. I paesi neo-liberali e neo-imperialisti e gli altri in via di sviluppo erano fino a ieri un fenomeno morale e sono oggi un fattore materiale che può influire

in grande misura sull'orientamento dell'ONU.

Il tentativo di impedire l'evoluzione che si prospetta, ha il suo peso secondo la Borba, nel determinare l'atteggiamento di alcune grandi potenze rispetto alla «crisi finanziaria».

«Le difficoltà di fronte alle quali si trovano oggi le Nazioni Unite», conclude la Borba, «si estendono dunque molto al di là della «crisi». Queste difficoltà sono in gran parte difficili da risolvere, e la loro soluzione richiede un'ulteriore democratizzazione dell'organizzazione mondiale e in generale dei rapporti internazionali. E' in questo momento, sono ancora aumentate con la provocazione contro l'Indonesia e con la sua uscita dalle Nazioni Unite. Per la responsabilità di tutte le forze progressiste, tra le quali quelle dei paesi non impegnati, è tanto più grande, poiché esse devono fare di tutto per uscire dall'attuale depressione e rinviare, nella seconda parte della XIX sessione — il lavoro costruttivo nel Palazzo dell'Est-orientale».

Ferdinando Mautino

Dure critiche del «Quotidiano del popolo» all'ONU

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10.

L'allineamento e il sostegno della Gran Bretagna alla politica americana si è andato, negli ultimi tempi, sempre più chiaramente delineando fino alla presunta totale convergenza di interessi avvenuta in vari settori, da quello strategico a quello monetario. Wilson è impegnato a fondo a dare una forte alle le vacillanti posizioni americane nell'Asia del sud-est, a offrire agli Stati Uniti una «linea di resistenza alle tentazioni» in Malesia dove l'abbondanza della guerra coloniale sta nel Viet Nam del sud, che sembra ormai inevitabile, e a mettere a disposizione dell'alleato americano una linea di basi strategiche, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, che non era eccessivo pretendere che il governo britannico avrebbe accettato invece a liquidazione.

Il libro bianco sulla difesa — di prossima pubblicazione — ci mostrerà l'atteggiamento inglese sulle posizioni rinunciarie dopo il «grande piano di rinnovamento del pensiero» secondo la «linea» con cui Wilson si è presentato all'elettorato inglese nell'ultimo anno. Sul fronte monetario, una analogia di vedute tra USA e Gran Bretagna è da tempo in corso e l'aiuto prestato dal tesoro americano agli inglesi durante l'ultima crisi monetaria, tutte le conseguenze vincenti per il governo britannico si riflettono oggi nel pensiero di una «linea di resistenza alle tentazioni» in Malesia dove l'abbondanza della guerra coloniale sta nel Viet Nam del sud, che sembra ormai inevitabile, e a mettere a disposizione dell'alleato americano una linea di basi strategiche, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, che non era eccessivo pretendere che il governo britannico avrebbe accettato invece a liquidazione.

Il Financial Times ripone la sua fiducia nell'azione di difesa del tesoro americano, anche se ritiene inevitabile una più vasta e duratura riorganizzazione del sistema monetario internazionale.

C'è da segnalare infine, dopo la contrarietà a proposito del Concorde, il probabile abbandono del più ambizioso progetto militare dell'industria aeronautica inglese: il bombardiere «TSR-2», cui l'alleato ha ormai assorbito 750 milioni di sterline. Nella loro volontà di ridurre le spese del bilancio militare, i laburisti vogliono disastri dell'apparecchio a favore dell'acquisto del «TFX», di fabbricazione americana.

Le intenzioni governative (che rappresentano un duro colpo per l'industria aeronautica britannica) hanno suscitato vivaci proteste in quei circoli conservatori dove più accentratamente l'imperialismo commerciale. Cinema L. 200. Domenica L. 250. Cronaca L. 150 + 100. Domenica L. 150 + 300. Finanziaria L. 300. Legali L. 350.

Leo Vestri

Nasser s'incontrerà con De Gaulle a Parigi?

IL CAIRO, 10.

L'ex presidente del consiglio francese Edgar Faure ha lasciato alcuni giorni fa il Cairo dopo una lunga visita nel corso della quale, fra l'altro, ha avuto numerosi colloqui col presidente Nasser.

Secondo informazioni riferite stamane dal quotidiano egiziano, l'incontro a Parigi entro l'anno fra De Gaulle e Nasser, l'incontro avrebbe luogo in occasione di un viaggio in Europa del leader egiziano, viaggio che comprenderebbe anche tappe a Roma e nella Germania occidentale.

Con la visita di Faure, i mesi delle relazioni fra l'Egitto e la Francia sono notevolmente migliorati rispetto al passato. In particolare l'Egitto avrebbe avviato con Parigi favorevoli accordi per i rifornimenti alimentari, sopprimendo così almeno in parte le polemiche per la mancanza di rifornimenti da parte degli Stati Uniti dopo il brutale intervento dell'ambasciatore americano al Cairo.

Secondo informazioni riferite stamane dal quotidiano egiziano, l'incontro a Parigi entro l'anno fra De Gaulle e Nasser, l'incontro avrebbe luogo in occasione di un viaggio in Europa del leader egiziano, viaggio che comprenderebbe anche tappe a Roma e nella Germania occidentale.

Con la visita di Faure, i mesi delle relazioni fra l'Egitto e la Francia sono notevolmente migliorati rispetto al passato. In particolare l'Egitto avrebbe avviato con Parigi favorevoli accordi per i rifornimenti alimentari, sopprimendo così almeno in parte le polemiche per la mancanza di rifornimenti da parte degli Stati Uniti dopo il brutale intervento dell'ambasciatore americano al Cairo.

Secondo informazioni riferite stamane dal quotidiano egiziano, l'incontro a Parigi entro l'anno fra De Gaulle e Nasser, l'incontro avrebbe luogo in occasione di un viaggio in Europa del leader egiziano, viaggio che comprenderebbe anche tappe a Roma e nella Germania occidentale.

Con la visita di Faure, i mesi delle relazioni fra l'Egitto e la Francia sono notevolmente migliorati rispetto al passato. In particolare l'Egitto avrebbe avviato con Parigi favorevoli accordi per i rifornimenti alimentari, sopprimendo così almeno in parte le polemiche per la mancanza di rifornimenti da parte degli Stati Uniti dopo il brutale intervento dell'ambasciatore americano al Cairo.

Secondo informazioni riferite stamane dal quotidiano egiziano, l'incontro a Parigi entro l'anno fra De Gaulle e Nasser, l'incontro avrebbe luogo in occasione di un viaggio in Europa del leader egiziano, viaggio che comprenderebbe anche tappe a Roma e nella Germania occidentale.

Con la visita di Faure, i mesi delle relazioni fra l'Egitto e la Francia sono notevolmente migliorati rispetto al passato. In particolare l'Egitto avrebbe avviato con Parigi favorevoli accordi per i rifornimenti alimentari, sopprimendo così almeno in parte le polemiche per la mancanza di rifornimenti da parte degli Stati Uniti dopo il brutale intervento dell'ambasciatore americano al Cairo.

Moro I giovani del PSDI attaccano i «moderati»

TORINO, 10.

Al congresso provinciale dei giovani socialdemocratici di Torino sono emerse oggi alcune interessanti posizioni in merito al logoramento del centro-sinistra sia per quanto riguarda l'unificazione socialista e i rapporti con i comunisti, che per quanto riguarda le quinte colonne conservatrici si devono assumere posizioni decise e precise.

Sull'unificazione con il PSI egli ha detto che si deve dare vita «ad un grande partito socialista che si regga su basi democratiche, internazionaliste e classiste». Tema principale degli interventi è stato quello dell'unificazione con i socialisti e i rapporti con i comunisti. Nelle conclusioni, Manioli, della segreteria provinciale, ha detto che sui problemi concreti la collaborazione con il PCI «non può essere respinta».

Proprio ieri un esponente fanfaniano di rilievo come l'on. D'Arezzo ha pronunciato un discorso a Cava di Tiri che è molto significativo: «Chi contesta agli amici della «Nuova Cronaca» ha detto: «sia pure a titolo di chiarificazione, la vocazione di sinistra, non solo offende sapendo di offendere, ma compie un atto ingiusto e diffamatorio nei confronti di tutto un passato: basterebbe ricordare il balzo avanti delle classi lavoratrici verificatosi solamente quando Fanfani è stato alla guida del paese». D'Arezzo ha proseguito sostenendo che è ormai il momento di battere «incertezze e freni» di avviare l'attuazione dei punti fondamentali del programma che ha esplicitamente indicato: programmazione economica, legge urbanistica, regioni. «La DC, ha concluso D'Arezzo, se vuole essere degna del suo nome e affrontare non rinunci ai dibattiti, sappia scavalcare nella coscienza degli italiani i lacerti contrari con scelte politiche coraggiose». Una posizione più chiara, va detto, di quella presa ieri l'altro dal senatore Bosco.

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

DALLA PRIMA PAGINA

Torino I giovani del PSDI attaccano i «moderati»

TORINO, 10.

Al congresso provinciale dei giovani socialdemocratici di Torino sono emerse oggi alcune interessanti posizioni in merito al logoramento del centro-sinistra sia per quanto riguarda l'unificazione socialista e i rapporti con i comunisti, che per quanto riguarda le quinte colonne conservatrici si devono assumere posizioni decise e precise.

Sull'unificazione con il PSI egli ha detto che si deve dare vita «ad un grande partito socialista che si regga su basi democratiche, internazionaliste e classiste». Tema principale degli interventi è stato quello dell'unificazione con i socialisti e i rapporti con i comunisti. Nelle conclusioni, Manioli, della segreteria provinciale, ha detto che sui problemi concreti la collaborazione con il PCI «non può essere respinta».

Proprio ieri un esponente fanfaniano di rilievo come l'on. D'Arezzo ha pronunciato un discorso a Cava di Tiri che è molto significativo: «Chi contesta agli amici della «Nuova Cronaca» ha detto: «sia pure a titolo di chiarificazione, la vocazione di sinistra, non solo offende sapendo di offendere, ma compie un atto ingiusto e diffamatorio nei confronti di tutto un passato: basterebbe ricordare il balzo avanti delle classi lavoratrici verificatosi solamente quando Fanfani è stato alla guida del paese». D'Arezzo ha proseguito sostenendo che è ormai il momento di battere «incertezze e freni» di avviare l'attuazione dei punti fondamentali del programma che ha esplicitamente indicato: programmazione economica, legge urbanistica, regioni. «La DC, ha concluso D'Arezzo, se vuole essere degna del suo nome e affrontare non rinunci ai dibattiti, sappia scavalcare nella coscienza degli italiani i lacerti contrari con scelte politiche coraggiose». Una posizione più chiara, va detto, di quella presa ieri l'altro dal senatore Bosco.

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Moro I giovani del PSDI attaccano i «moderati»

TORINO, 10.

Al congresso provinciale dei giovani socialdemocratici di Torino sono emerse oggi alcune interessanti posizioni in merito al logoramento del centro-sinistra sia per quanto riguarda l'unificazione socialista e i rapporti con i comunisti, che per quanto riguarda le quinte colonne conservatrici si devono assumere posizioni decise e precise.

Sull'unificazione con il PSI egli ha detto che si deve dare vita «ad un grande partito socialista che si regga su basi democratiche, internazionaliste e classiste». Tema principale degli interventi è stato quello dell'unificazione con i socialisti e i rapporti con i comunisti. Nelle conclusioni, Manioli, della segreteria provinciale, ha detto che sui problemi concreti la collaborazione con il PCI «non può essere respinta».

Proprio ieri un esponente fanfaniano di rilievo come l'on. D'Arezzo ha pronunciato un discorso a Cava di Tiri che è molto significativo: «Chi contesta agli amici della «Nuova Cronaca» ha detto: «sia pure a titolo di chiarificazione, la vocazione di sinistra, non solo offende sapendo di offendere, ma compie un atto ingiusto e diffamatorio nei confronti di tutto un passato: basterebbe ricordare il balzo avanti delle classi lavoratrici verificatosi solamente quando Fanfani è stato alla guida del paese». D'Arezzo ha proseguito sostenendo che è ormai il momento di battere «incertezze e freni» di avviare l'attuazione dei punti fondamentali del programma che ha esplicitamente indicato: programmazione economica, legge urbanistica, regioni. «La DC, ha concluso D'Arezzo, se vuole essere degna del suo nome e affrontare non rinunci ai dibattiti, sappia scavalcare nella coscienza degli italiani i lacerti contrari con scelte politiche coraggiose». Una posizione più chiara, va detto, di quella presa ieri l'altro dal senatore Bosco.

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Moro I giovani del PSDI attaccano i «moderati»

TORINO, 10.

Al congresso provinciale dei giovani socialdemocratici di Torino sono emerse oggi alcune interessanti posizioni in merito al logoramento del centro-sinistra sia per quanto riguarda l'unificazione socialista e i rapporti con i comunisti, che per quanto riguarda le quinte colonne conservatrici si devono assumere posizioni decise e precise.

Sull'unificazione con il PSI egli ha detto che si deve dare vita «ad un grande partito socialista che si regga su basi democratiche, internazionaliste e classiste». Tema principale degli interventi è stato quello dell'unificazione con i socialisti e i rapporti con i comunisti. Nelle conclusioni, Manioli, della segreteria provinciale, ha detto che sui problemi concreti la collaborazione con il PCI «non può essere respinta».

Proprio ieri un esponente fanfaniano di rilievo come l'on. D'Arezzo ha pronunciato un discorso a Cava di Tiri che è molto significativo: «Chi contesta agli amici della «Nuova Cronaca» ha detto: «sia pure a titolo di chiarificazione, la vocazione di sinistra, non solo offende sapendo di offendere, ma compie un atto ingiusto e diffamatorio nei confronti di tutto un passato: basterebbe ricordare il balzo avanti delle classi lavoratrici verificatosi solamente quando Fanfani è stato alla guida del paese». D'Arezzo ha proseguito sostenendo che è ormai il momento di battere «incertezze e freni» di avviare l'attuazione dei punti fondamentali del programma che ha esplicitamente indicato: programmazione economica, legge urbanistica, regioni. «La DC, ha concluso D'Arezzo, se vuole essere degna del suo nome e affrontare non rinunci ai dibattiti, sappia scavalcare nella coscienza degli italiani i lacerti contrari con scelte politiche coraggiose». Una posizione più chiara, va detto, di quella presa ieri l'altro dal senatore Bosco.

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche ancora (malgrado gli sforzi per attenerle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il Popolo, malgrado l'Avanti! abbia tenuto attenuati i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: «L'Avanti! ci avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito».

sport in Cecoslovacchia



Ogni lunedì diffonde ampi resoconti nella sua

RUBRICA SPORTIVA

RADIO PRAGA

trasmette giornalmente in lingua italiana

ore 13-14 su onde corte di m. 49 e di m. 31

ore 18-19 su onde corte di m. 49 e di m. 41

ore 19-20 su onde medie di m. 233,3

ore 20-21 su onde medie di m. 233,3

L'ARBITRO SOSPENDE LA PARTITA A SOLI 6 MINUTI DAL TERMINE

La nebbia salva i viola

Una beffa irritante per i virgiliani in campo e per quelli sugli spalti che hanno pagato per vedere assai poco - I viola, battuti in ogni duello, non avevano la forza di calciare nei pochi momenti favorevoli

Il Mantova vinceva 2-0

MANTOVA: Zof, Scasa, Corni, De Paoli, Pini, Cancian, Lombardi, Zaglio, Di Giacomo, Ciccolo.

FIorentina: Albertosi, Righi, Castelletti, Guarnacci, Confantini, Pirovano, Hamrin, Ischia, Orlando, Benaglia, Orione.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: Nel primo tempo, 35' Ciccolo, al 40' Di Giacomo.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 10. La nebbia ha salvato la Fiorentina da una sicura sconfitta. L'arbitro Righi ha sospeso la gara mancavano solo tre minuti alla fine del tempo regolamentare e i viola stavano perdendo per 2 a 0. Già alcuni minuti prima, cioè al 36', il direttore di gara, su richiesta di Gian Robotti, aveva fermato il gioco e, dopo aver controllato la visibilità, al 39' aveva ordinato di riprendere a giocare. Si è trattato di pochi secondi, ma per l'infittirsi della nebbia ha nuovamente fischiato lo stesso definitivamente la gara. L'arbitro, per accontentare anche i mantovani che giustamente reclamavano vedendo sfuggire un successo troppo importante, ha dichiarato che la gara aveva ripreso sospesa per sei minuti. Così al 50' Righi, accompagnato da Robotti e dai due capitani, è tornato in campo dove si erano dati convegno i dirigenti delle due squadre e i giornalisti.

Dopo aver constatato che la nebbia non permetteva la visibilità a tre-quattro metri, Righi ha alzato le braccia in alto, dichiarando che non si poteva giocare e che pertanto la partita doveva essere ritenuta sospesa definitivamente al 39' del secondo tempo.

Quando il direttore di gara e i due capitani sono rientrati negli spogliatoi, gli spettatori

dei « popolari » hanno giustamente reclamato poiché in effetti i più tarzattosi sono stati coloro che per assistere all'incontro hanno pagato il biglietto e per almeno tre quarti del secondo tempo si sono dovuti accontentare di vedere correre in campo delle ombre. Solo al 14' del secondo tempo, quando i dirigenti della Mantova hanno fatto accendere i fari, gli spettatori sono stati messi in condizioni di vedere un po' di gioco, ma si è trattato di secondi. I giocatori viola non appena si sono accorti che i fari erano stati accesi hanno protestato con l'arbitro il quale, a sua volta, ha ordinato di spegnere tutto.

Il regolamento (antico come il cuoco) in caso di nebbia o di oscurità non prevede l'accensione dei fari. Questo perché per poter giocare con luce artificiale occorre chiedere il permesso alla FIGC in tempo e perché la partita deve iniziare come minimo all'imbrunire, cioè deve essere considerata una partita notturna.

Fatto sta che il pubblico anche oggi è stato defraudato: i 15 mila presenti al « Martelli », che hanno permesso alla società mantovana di incassare altri milioni di lire, hanno potuto assistere solo allo svolgimento del primo tempo che è stato sospeso sotto i raggi di un sole molto debole, mentre gli altri due quarti della partita sono andati perduti.

E' evidente che la Federazione calcio, quando deciderà di rivedere i regolamenti, dovrà tenere conto anche della voce dei tifosi che per la nebbia o per la impraticabilità del campo - Se una gara viene sospesa prima dell'inizio del secondo tempo il pubblico viene rimborso della spesa del biglietto.

to: se invece la partita viene sospesa anche solo dopo 5 minuti dell'inizio del secondo tempo, gli spettatori non hanno diritto ad alcun rimborso. Il che giustamente ha indotto in bestia gli spettatori, che appunto, si sentono defraudati.

E così a causa della nebbia non solo il pubblico è stato beffato ma anche il Mantova, una delle squadre ultime in classifica, che si è vista sfuggire di mano una vittoria legittima, un successo che i suoi atleti avevano conquistato grazie al maggior vigore manifestato nella gara e grazie soprattutto ad un gioco rapido, senza fronzoli. Un gioco fatto di passaggi in profondità che avevano permesso agli scudetti Di Giacomo, Trombini e Ciccolo di mettere in difficoltà la provvisoria difesa viola.

Il Mantova insomma ha adottato lo stesso metodo della Fiorentina: il contropiede. Con la sola differenza che mentre oggi Maschio e compagni avevano le gambe leggere, i mantovani non sostituiscono la pesantezza del campo, sono riusciti a correre come gazzelle. Tutto ciò grazie anche al fatto che Volpi, Zaglio e De Paoli avevano conquistato subito il centrone.

Le due reti? Combinazioni, niente altro che combinazioni. Quella della Sampdoria, la prima, è nata da una punizione inventata dall'arbitro che, per rispettare le recenti direttive, si è messo a fischiarla come un locomotiva che sta entrando in stazione, spezzettando inutilmente il gioco già abbastanza disordinato di per se stesso. La seconda, quella del pareggio dei rossoneri pugliesi, ha anch'essa origine da una punizione, che Nocera ha trasformato direttamente, sfruttando, con un bel tiro, l'imprecisione della barriera blucerchiata.

Attorno a queste due segnalazioni, ha giurato tutta la partita.

Si era capito perfettamente fin dall'inizio che nessuna delle due squadre sarebbe stata in grado di andare a rete su azione manovrata.

Così come risultava abbastanza chiaro che la Sampdoria, dopo avere acciuffato il successo, esaltante trenta secondi dopo la fine del primo tempo, non sarebbe stata capace di mettere nel canestro la tanto agognata vittoria che essi, qui a

NOCERA REPLICA A DA SILVA



SAMPDORIA-FOGGIA 1-1 — DA SILVA (a sinistra) precede il collega BARISON e mette in rete

Nuova delusione per i tifosi blucerchiati

Anche contro il Foggia la Samp non vince (1-1)

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Dellino, Mastello, Bernasconi, Morini, Frustalupi, Lojacco, Sormani, Da Silva, Barison.

FOGGIA: Meschini, Valade, Miceli, Bettini, Rinaldi, Miceli, Favalli, Gambino, Lazzotti, Nuova, Paillo.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORI: Da Silva, al 45' del p. 1; Nocera, al 29' della ripresa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10.

Lo stadio di Marassi ha registrato un clamoroso risultato: 1-1 tra la Sampdoria ed il Foggia.

Colpa del catenaccio? Mac-

ché! Incapacità congenita di andare in rete da entrambe le parti e terrore di abbandonare la propria zona di difesa.

Le due reti? Combinazioni, niente altro che combinazioni.

Quella della Sampdoria, la prima, è nata da una punizione inventata dall'arbitro che, per rispettare le recenti direttive, si è messo a fischiarla come un locomotiva che sta entrando in stazione, spezzettando inutilmente il gioco già abbastanza disordinato di per se stesso.

La seconda, quella del pareggio dei rossoneri pugliesi, ha anch'essa origine da una punizione, che Nocera ha trasformato direttamente, sfruttando, con un bel tiro, l'imprecisione della barriera blucerchiata.

Attorno a queste due segnalazioni, ha giurato tutta la partita.

Si era capito perfettamente fin dall'inizio che nessuna delle due squadre sarebbe stata in grado di andare a rete su azione manovrata.

Così come risultava abbastanza chiaro che la Sampdoria, dopo avere acciuffato il successo, esaltante trenta secondi dopo la fine del primo tempo, non sarebbe stata capace di mettere nel canestro la tanto agognata vittoria che essi, qui a

Genova, sognano ormai da tempo immemorabile. A Marassi, infatti, non si assiste al successo pieno della squadra di casa (escluso il derby che fa storia a se) dal lontano 18 ottobre quando, alla sesta giornata di campionato, la Sampdoria riuscì a battere il Mantova. Poi, sia a Genova che a Sampdoria, hanno sempre perduto o pareggiato, senza mai aggiudicarsi la posta piena. Figurarsi, dunque, come la vittoria è attesa da queste parti e in quale misura le speranze si sono accese allorché, a tempo ormai scaduto, Da Silva aveva centrato il bersaglio.

Ci si preparava al riposo, quando Miceli a centro campo, interrompeva un dialogo tra Sormani e Lojacco, e si vedeva sorprendentemente fischiarlo il fallo dell'arbitro. Lojacco serviva in profondità Vincenzi che era bravo a fintare, spingersi sulla destra in prossimità del limite dell'area e centrare, raso terra, un bel colpo.

La palla, colpendo l'astore, si era sparsa in tutte le direzioni. Ma Sormani, arrivato per primo al brasiliano, a scivolone, facendo schizzare la sfera nel sacco.

Il gioco era fatto? Così sembrava. Ma la Sampdoria, che aveva esasperato e la indirizzava docilmente verso il portiere che, sorpreso da tanta generosità, la metteva in angoscia. Da qui, Lojacco calciava altissimo e la palla spioveva sulla testa di Barison, il quale smistava a Da Silva che fermava col petto e girava in porta una saetta che volava però dritta sugli spalti, abbondantemente sopra la traversa.

Lo scampato pericolo rendeva più intraprendenti gli ospiti che si rovesciavano avanti a foot, ottenendo una punizione dal limite (35') che Nocera trasformava in rete.

Sulle ali dell'entusiasmo, il Foggia insisteva nelle sue azioni di disturbo e la Sampdoria, con un Sormani, completamente fuori condizione, qualche giocatore sfinito e altri sfortunati, finiva con l'accontentarsi del risultato di parità.

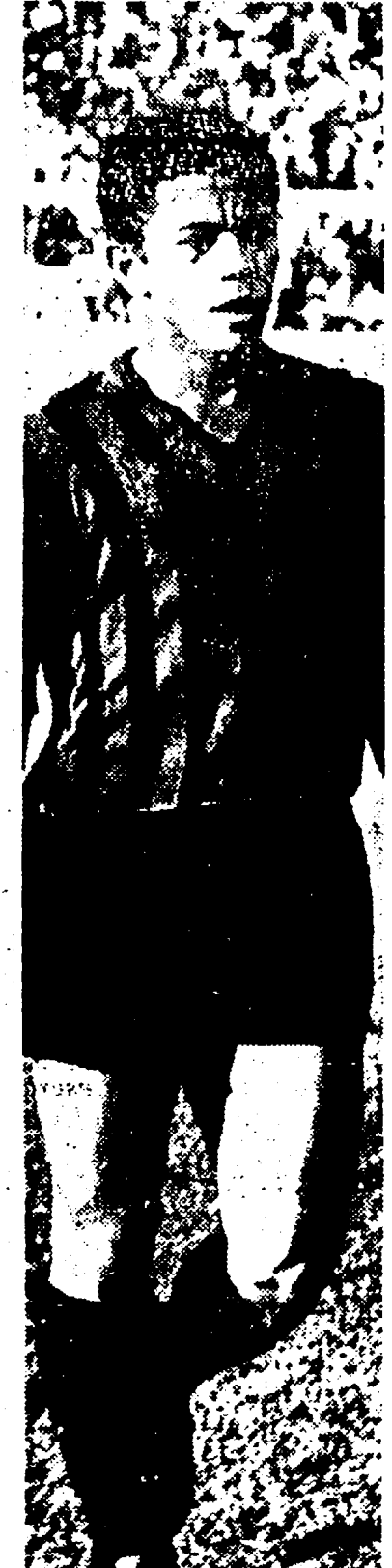
Stefano Porcu

Attacchi sterili: 0-0

Il Vicenza pareggia a Messina

I marcatori

Facchin raggiunge Amarildo e Haller



I maggiori frombolieri del campionato sono rimasti ieri a bocca asciutta e così il catanese Facchin, realizzando una rete all'inter, si è potuto insediare a quota 8 assieme al rossoneri Amarildo e al ligurese Haller.

7 RETI: Ferrario (Milan), Angelillo (Roma), Mazzola (Inter).

6 RETI: Menichelli (Juventus), Orlando (Fiorentina), Vincio (L.R. Vicenza).

5 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

(Nella foto: Amarildo).

4 RETI: Menichelli (Juventus), Orlando (Fiorentina), Vincio (L.R. Vicenza).

3 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

2 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

1 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

0 RETI: Baratti (Messina), Rini (Torino), Lodetti (Milan), Jari (Inter), Nascio (Juventus), Nielsen (Hologna), Da Silva (Samp), Comazzi (Juventus), Francescon (Roma).

allenatore viola negli spogliatoi

Chiappella: oggi la fortuna ci ha aiutato

Dal nostro inviato

MANTOVA, 10.

Grazie alla « nebbia » che a

sta a sospendere la partita Mantova - Fiorentina è

prima volta che entra in un

campo di gioco il corso dei

regolamenti. E' l'84' e

l'arbitro milanese che a

cerca di attenersi il più

possibile al regolamento

enico, è il vicino a noi

ra i presenti c'è anche Ma-

l'ex giocatore della Ju-

ventus dei tempi del famoso

io Mari. Pura Piacenza

il trio della Nazionale

da poco allena il Man-

va. E' cruciale, lo si ve-

Il giovane allenatore a-

era già pregustato la vi-

ta. Ecco il suo primo so-

« Peccato, perché una

storia così sarebbe stata

sportantissima per noi che

amo all'ultimo posto della

essifera. I due punti per

eri erano tutti. La vittoria

avremmo raggiunta molto

ne, senza rubare niente

peccato, perché dorremo

ocare nuovamente contro

Fiorentina e ad una squa-

ra com'è quella viola non

la prova antidoping. Si rag-

giunge a fatica lo spoglia-

toio viola. Chiappella è sen-

za pelli sulla lingua: « L'unico

che ci poteva salvare era la

nebbia. Quindi grazie alla

nebbia e tanto dispiacere per

il Mantova che non si meri-

tava un colpo così mancino.

Mi dispiace soprattutto per

il mio amico Mari ».

Della Fiorentina?

« E' meglio non parlare.

Oggi abbiamo fatto ridere

tutti: abbiamo perso il cen-

tro campo subito e abbiamo

preso due gol in cinque mi-

nuti dopo che Maschio aveva

mancato una rete già fatta.

Comunque anche questa vo-

lta, come il 15 dicembre a

Vicenza, abbiamo avuto una

grande fortuna. Quindi gra-

zie alla nebbia e a tutti i

suoi parenti ».

Robotti è il giocatore che

ha trattato con l'arbitro per

la sospensione. Il capitano

dice: « Già dopo venti mi-

nuti ho fatto notare all'arbitro

che non ci si vedeva, ma lui

ha risposto che ci vedeva be-

lissimo. Poi al 36' gli ho fat-

to notare ancora una volta

che la nebbia si era infittita

e a questo punto ha ferma-

to il gioco: è corso alla por-

ta ed ha guardato. Dopo

qualche minuto ha fatto ri-

prendere a giocare. Fortuna-

lamente la nebbia è aumen-

tata e ad una mia nuova ri-

chiesta ha fermato la gara

ed ha chiamato Pini, il ca-

pitano, e gli ha fatto con-

statare che non ci si vede-

va. Poi, Righi, ci ha comu-

nica-to che avrebbe sospeso

la gara per dieci minuti. So-

no passati i dieci minuti, si-

mo tornati in campo e non

essendo la nebbia diradata

ci ha fatto presente che la

gara per lui era sospesa al

39' ».

L. C.

Loris Ciullini

Inter-Catania 3-2

L'ex campione del mondo trionfa a Wengen

A PERILLAT LO SLALOM

Pugilato

Un «medio»
(ingrassato)
per Rinaldi

Art Hernandez ha confermato ieri la sua «disponibilità» per l'incontro del 22 gennaio a Roma con Benvenuti e poiché anche il manager del campione di Italia ha dato il suo assenso lo incontro può considerarsi sicuro anche se Nino discute ancora sulla «borsa» il trionfo, in rotta con la ITOS, prende un rialzo della percentuale (dal

15 al 18%) alla quale ha finora combattuto mentre patron Tommasi non vuole sentirne parlare. «Carla canta e villan dorme» — ci ha detto il boss della ITOS — e Benvenuti non è più d'accordo sul contratto. Il contratto sottoscritto quando gli tornava comodo, io non posso farci niente. Per questo ci sono i tribunali, impugni il contratto di esclusiva e si vedrà... La posizione di Tommasi sembra decisa ma la via del signore sono infinite. Così non si esclude che nei prossimi giorni si arrivi ad un chiarimento e al ristabilimento di buoni rapporti fra il «tricolore» e l'organizzazione che lo ha «protetto» e lanciato.

Art Hernandez è un buon pugile senza essere un fuoriclasse e poiché il suo record è «macchiato» da una sola sconfitta (contro Willie Westbrook in Omaha la notte del 19 aprile 1962) che risale agli inizi della sua carriera, c'è da sperare che venga a Roma per tentare una vittoria di prestigio che lo qualificerebbe ulteriormente fra i migliori «medi jr.» in campo mondiale.

Negli ultimi due incontri disputati quest'anno Hernandez ha pareggiato con Ray Sugar Robinson ed ha battuto Isaac Logart. Il pari con Robinson pugile ormai «finito» come s'è visto sul ring del Palasport un mese fa, suscita alcune perplessità sul rendimento dell'americano, mentre la vittoria su Logart, pugile dotato di buona classe e di una ricca esperienza, lascia sperare in un buon rendimento del ragazzo del Nebraska. Comunque dalla sua vittoria su Logart, che il 23 gennaio incontrerà Mazzinghi a Milano, hanno preso spunto alcuni per stabilire un nuovo confronto indiretto fra Benvenuti e il campione del mondo dei medi jr., dimenticando però il troppo disavvolto che oggi il cubano potrebbe non essere più il bel pugile che due anni fa fece soffrire tremendamente il trionfo.

Nella stessa riunione Santo Amonti affronterà Penna, titolo italiano dei «massimi» in palio. Lo scontro sarà duro per Santo, ma alla fine se la buona condizione lo sorreggerà, il campione dovrebbe imporre la sua maggioranza.

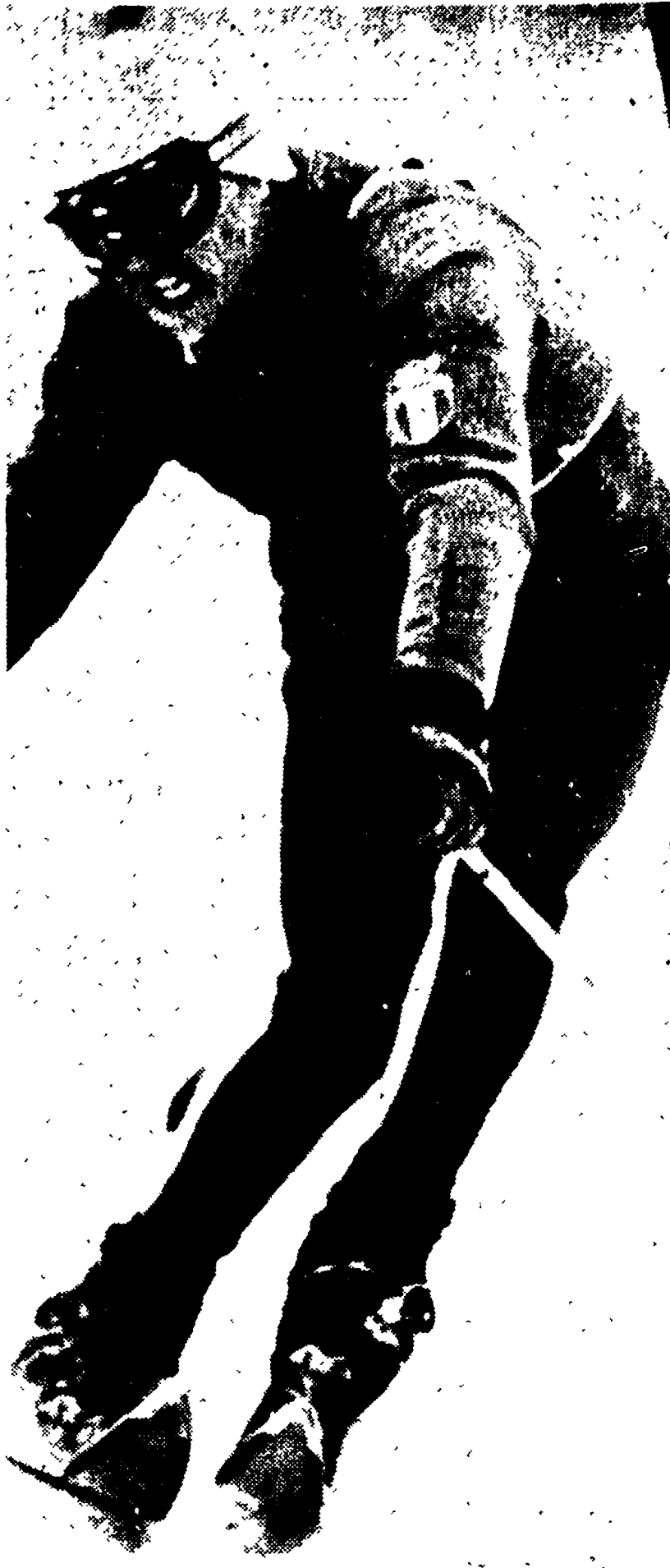
Attesa è pure la rentrée di Rinaldi. Giulio si appresta a rientrare la scalata al titolo europeo dei «mediomassimi» (strappatogli a suo tempo dal tedesco Scholz con un verdetto di squalifica che ha suscitato vivaci polemiche) ma sulle sue condizioni di salute esiste ancora un dubbio. Il titolo nazionale della specialità è andato comunque al secondo classificato, Domenico Garbelli, in quanto Longo corre per un gruppo sportivo extraregionale. Sfortunata la prova del campione uscente Severini, il quale incappò in una giornata negativa è stato costretto al ritiro, quando si trovava in terza posizione.

La corsa è stata molto combattuta. Garbelli ha impegnato a fondo Longo, che è riuscito a staccarlo a metà dell'ultimo giro, quando il casalese ha dovuto cambiare bicicletta per un'avaria meccanica: i due hanno fatto corsa a parte dall'inizio del terzo giro e via via hanno aumentato il loro vantaggio su Guercolotti e Belloni fino a tre minuti e mezzo circa. Garbelli ha sempre tenuto tenacemente la ruota di Longo e anzi, fra il terzo e il quarto giro, ha tentato di staccare il campione del mondo, che però ha prontamente reagito.

Buona la difesa dell'assiano Italo Guercolotti, classificatosi terzo dopo un bel duello con Adalberto Belloni. Il percorso, per il disguido, è apparso duro: numerosa la folla lungo l'anello di poco più di tre chilometri. Sono partiti in 20 e sono arrivati in 12. Nella foto: LONGO.

L'ordine d'arrivo

1. LONGO che copre i 22 km del percorso in un'ora e 20'; 2. Garbelli a 26'; 3. Guercolotti a 32'; 4. Belloni, Adalberto a 35'; 5. Stiolelli a 37'; 6. Bove a 53'; 7. Longo a 53'; 8. Uboldi a 64'; 9. Staurino a 710'; 10. Belloni Franco a 104'.



WENGEN (Svizzera) — L'azzurro Felice De Nicolò ha conquistato un brillante terzo posto nella «combinata» di Lauberhorn. NELLA TELEFOTO: l'italiano supera di forza una porta durante la gara di slalom speciale nella quale si è classificato dodicesimo

Al secondo posto un altro francese: — Hanno preso il via su uno dei percorsi più difficili e impegnativi, 60 concorrenti di 12 nazioni.

De Nicolò terzo
nella combinata

Nostro servizio

WENGEN, 10.

L'ex campione del mondo, il francese Guy Perillat, è tornato oggi alla vittoria aggiudicandosi con la perizia del fuoriclasse lo slalom gigante del Lauberhorn, corso sul meraviglioso tracciato del Wengen.

Il trofeo della combinata discesa libera-slalom è stato aggiudicato all'austriaco Karl Schranz grazie ai suoi ottimi piazzamenti nelle due competizioni.

L'exploit dello sciatore transalpino è stato completato per la gioia dei tifosi francesi dal secondo posto del connazionale Jean-Claude Killy. Terzo, la rivelazione norvegese Per Martin Sunde. L'italiano Felice De Nicolò ha conquistato, coronando una lunghissima performance azzurra, la medaglia di bronzo della combinata, dietro Schranz e l'austriaco Hugo Nindl.

Al via si allineano una sessantina di concorrenti di 12 nazioni. La temperatura è alquanto rigida ed il percorso della gara, limitato da 77 porte su un dislivello di 150 metri, è molto tecnico.

La neve, compatta e dura invita alle alte velocità e ne fanno immediatamente le spese i primi partenti, tutti vittime di cadute. Tramontano così le speranze di ben quattro francesi: Francois Bonlieu, George Mauduit, Pierre Stamos e Louis Jauffret. Cade anche e viene squalificato per salto di porta l'austriaco Stefan Sodat, vincitore alla sorpresa della discesa libera corsa ieri.

Al termine della prima «manche» conduce Per Sunde con il tempo di 1'01"89. Lo segue Perillat, a 53 centesimi di secondo, Killy a 65 centesimi. Quindi lo svizzero Giovanni «Trotti», il francese Arpin, tutti nello spazio di un secondo e 20 centesimi. Dopo un'interruzione di più di un'ora, la gara riprende. Perillat sfreccia con eleganza fra le porte tagliando il traguardo a 1'01"99. Il tempo resiste fino all'arrivo dello svese Bengt Erik Grahns, che totalizza 1'01"43. Il francese è tuttavia primo in classifica grazie alla somma dei tempi delle due prove.

Primo degli italiani è De Nicolò, dodicesimo in classifica (tempi parziali 1'04"21 e 1'03"59). L'azzurro, ottavo ieri, ottiene 29.972 punti nella classifica della combinata, sufficienti ad assicurarsi la posizione d'onore. La combinata, come abbiamo già detto, è stata vinta da Schranz, terzo nella discesa e settimo nello slalom, con 16.01 punti, secondo l'austriaco Nindl con 23.50 punti.

Ciclismo

Visita di Rimedio
ai dilettanti toscani

Il commissario tecnico è già al lavoro per preparare gli azzurri che verranno impegnati nella prossima stagione di corse

Dal nostro inviato

FIRENZE, 10.

Il commissario tecnico degli azzurri, Elio Rimedio, ha dato l'avvio al lavoro di preparazione dei ciclisti dilettanti per gli impegni internazionali della prossima stagione di corse.

Al centro medico-sportivo delle Cascine, stamattina alle ore 9, il commissario Rimedio era atteso dai dirigenti del Comitato regionale, Oliviero Berlingieri e Gino Corsini, da numerosi dirigenti di società sportive, e da sedici dilettanti toscani.

Accompagnato dal medico federale dottore Carlo Fantini, Rimedio ha effettuato la prima di una serie di visite predisposte nelle varie regioni per incontrare i più qualificati corridori dilettanti, dalla rosa dei quali usciranno fuori le varie formazioni azzurre.

In questa visita Rimedio, continuando un metodo da lui istaurato, ha sottoposto al controllo medico i ragazzi, si è informato su tutto quanto ha ritenuto necessario sapere: come i ragazzi hanno trascorso l'inverno, come si alimentano, quali difficoltà incontrano e, principalmente, con quali obiettivi iniziano i loro allenamenti. Ha, quindi, ripetuto le sue già note raccomandazioni sulla preparazione che i ragazzi dovranno osservare per raggiungere un buon rendimento e per essere in forma al momento dei maggiori confronti internazionali. Sulla base di questa conversazione e della visita medica effettuata dal dottor Fantini, Rimedio compilerà la scheda personale di ognuno dei presenti per aggiungerci successivamente le note che gli interesserà comunicare e, quando le corse saranno iniziate, le note relative al loro comportamento in gara.

I sedici toscani ai quali Rimedio si è interessato sono: Limberti, Mangani, Poli, Soldi, Viviani, Rossi, Puccinelli, Campigli, Albionetti, Mannucci e Navalesi che già l'anno scorso erano dilettanti; quindi i neo-dilettanti Avanzinelli, Baglini, Serafini, Pierozzi e Brazzo. Si tutti spiccano i nomi di Albionetti che già nel 1964 è stato azzurro al Tour de l'Avenir e ai «mondiali» e di Mannucci che partecipò al Giro delle Province del Lazio.

Dei neo-dilettanti Baglini

e Serafini sono i due atleti sui quali si appuntano le maggiori speranze. Domenica prossima Rimedio sarà a Bologna per una visita agli emiliani e successivamente nelle altre regioni, nelle quali incontrerà anche altri toscani, come Storai, Ballini, i quali oggi non potevano essere presenti a Firenze essendo stati trasferiti nel 1964 con una società umbra: la «Mignini Ponte» di Perugia.

Eugenio Bomboni

Ippica a Tor di Valle

Carmelo vittorioso
nel Premio Villa Glori

Il veloce Carmelo, trotto sul piede di 1'18"4 10 al chilometro, ha vinto nettamente il Premio Villa Glori (tre milioni, metri 1600) che figurava al centro del convegno trottistico romano all'ippodromo di Tor di Valle.

Carmelo è stato favorito dalla rottura del favorito Calcente in un momento cruciale della corsa ma ha comunque meritato la vittoria, se non altro per aver fatto registrare un tempo di rilievo malgrado sia stato anche esso vittima di una rottura.

Al betting Calcente era offerto a 4/5 contro 1 1/2 per Owens, 2 1/2 per Carmelo e gli altri a quote superiori. Al via era Carmelo a portarsi al comando seguito da Alari mentre Calcente, rimasto al largo, attaccava subito il battistrada. Carmelo e Calcente

lottavano, a ritmo vertiginoso, per tutta la curva e la prima parte della dirittura delle tre vie. Carmelo rompeva e Calcente passava al comando seguito da Alari. Ma pochi metri dopo era Calcente a rompere, ritardando anche Alari che lo seguiva: così Carmelo, rimasto dalla rottura, veniva imperterritamente ritrovato al comando prima della curva del prato. Carmelo conduceva davanti ad Alari per tutta la curva mentre Calcente perdeva irrimediabilmente terreno e si faceva avanti Owens. Pazzioni immutabile lungo la curva finale: in dirittura Carmelo si distaccava facile vincitore mentre Owens con un bel finale superava Alari conquistando la pazzia d'onore Terzo Alari e quarto Occidente.

Nel Premio Montagnola (lire 800 mila, metri 2000) ha debut-

tato vittoriosamente sulle piste italiane l'americano Castleton Belle, una quattordicenne recentemente acquistata da Viscardo Auto Castleton Belle ha preceduto Mombasa, cui rendeva venti metri.

Tornese

fuori pericolo

Tornese è stato dichiarato fuori pericolo e la sua condizione, dopo le numerose e gravi crisi, avute negli ultimi giorni apparso notevolmente migliorata. Molti mesi fa, Tornese era stato colpito da una febbre che lo aveva tenuto in letto per un mese favorevole per insidiare la «lotta» — ma febbraio lo sarà anche di più perché gli stimoli della imminente riproduzione indurranno la bottatrice a mangiare più del consueto, il che è tutto dire.

pesca

C'è la congiuntura
anche per le lenze

In attesa della
trota dedichiamo
ancora a
lucchi, cavedani,
pighi e bottatrici



Le nevicata sui rilievi e anche su larghe zone della pianura fanno sovente alludere diverse specie di migratori nei luoghi non coperti dalla coltre bianca. I cacciatori di questi fortunati posti approfittano ovviamente dell'occasione e spesso, vagando per la campagna, con maggior profitto, appostandosi nei capanni con richiami, realizzano talvolta i loro migliori carrieri dell'anno.

caccia

Ci vuole
fortuna
come al
Totocalcio

Il primo gennaio è scaduto il termine per la caccia alla «stanziale», protetta, ma per la stragrande maggioranza dei cacciatori questa data ha ben poco significato. Da noi, si, facciamo da ottobre, non sono certamente tanti coloro che hanno avuto la fortuna di vedere, un luccio, un lepore o una pernice, perché come ormai accade da anni, la selceppina stanziale viene pressoché distrutta nelle prime settimane dopo la apertura. E non è che almeno nel breve periodo iniziale se ne sia perduto un bel po'.

Per il momento le pesche «serie» riguardano solo due o, al massimo, quattro pesci: il luccio e il cavedano in prima fila, la bottatrice e il pigo in sottordine. Col luccio è sempre bene insistere in inverno: se oggi andrà male, domani potrete sempre rifarsi, magari con la cattura più spettacolare della vostra vita. I lucci più grossi girano affannatissimi proprio quando il freddo, i fatosi inteso, ha finito fra le erbe e le rocce la nevicata di cui si ciba. Incappare in un luccio che da un paio di giorni vada come un animale in preda alla caccia di qualcosa da mettere sotto i denti, significa bottino sicuro, abilità vostra e, se ne sia perduto un bel po' — vivo — soprattutto a grande profondità: scardole, vitroni, piccole tincine e cavedani restano, in ogni caso, più resistenti, quindi da preferirsi.

Il cavedano, invece, non va cercato, ma atteso dove il luogo meglio si presta ad una corretta manovra. Nei grandi «ritorni» di corrente e nelle profonde insenature, si «pasta» con palotte di pane, miste a tercio e a farina di crisalide. Dove è consentito, si adopererà il sangue coagulato. Pescare con lenza setole (finale dello 0.10-0.12), con bombatura ridotta all'essenziale, con salicette sensibile e affusolate, e con ami di dimensioni ridotte. Il cavedano è sempre astuto, anche d'inverno quando ha più fame.

Bottatrice e pighi sono prede da specialisti, che non si catturano occasionalmente. Bisogna soprattutto sapere dove si trovano in banchi compatti e, una volta calizzato un buon posto, occorre insistervi pazientemente. I pighi sono lunatici e da un momento all'altro possono cambiare d'umore attaccando un'oca che prima hanno guardato con indifferenza: si pesca «passando» e radendo il fondo con pane a fiocco o con canotti a galleggiante. La bottatrice va cercata nelle grandi profondità, lacustri e la barea è di ruolo: lenza robusta, con marinarco e olivetta scorrevole senza galleggiante «non quanto occorre, oltre ai pesi» — per le lenze e la bottatrice è come l'anguilla: spesso preferisce assai una preda inanimata piuttosto che una in movimento. Gennaio è un mese favorevole per insidiare la «lotta» — ma febbraio lo sarà anche di più perché gli stimoli della imminente riproduzione indurranno la bottatrice a mangiare più del consueto, il che è tutto dire.

Non sarà mai ripetuto abbastanza che lo Stato italiano, in attesa per le lenze e per altre tasse e imposte arcaiche sullo sport venatorio decime di miliardi, cedendo in favore della caccia pochi milioni. Ora se si considera che la «lotta» — ma febbraio lo sarà anche di più perché gli stimoli della imminente riproduzione indurranno la bottatrice a mangiare più del consueto, il che è tutto dire.

di ciò che sarebbe possibile fare se il governo cessasse almeno il 50 per cento dei suoi incassi venatori per potenziare il ripopolamento e garantire un'adeguata viabilità. E non si creda che la richiesta sia esagerata, poiché in diversi paesi europei la caccia sono assai maggiori: in Francia, ad esempio, la cifra si aggira sul 80 per cento.

Ma non solo il nostro governo è sempre rimasto sordo ad ogni richiesta di fondi avanzata da tempo dai cacciatori: essa trascura anche di prendere il benché minimo provvedimento legislativo per la caccia. E, in fatto di caccia, la nostra organizzazione è stata, in termini di questo sport, il cui esercizio è tuttora essenziale, un disastro.

Siamo giunti alla conclusione che, per quanto riguarda la «stanziale» (e di una situazione con risultati che consiglierebbero certamente alla maggioranza del cacciatore di dedicarsi ad altro sport se la passione e l'abitudine ai «cappotti» (ormai consolidati) particolarmente fra coloro che non hanno conosciuto tempi migliori) non spinessero ad insistere nel «podismo armato», come rimproverano oggi la nostra caccia. La stagione che ci aspetta inizierà di fatto alla fine di agosto o ai primi di settembre, ma se si avrà che non sia forse peggiore di quella passata dovranno essere adottati fin d'ora adeguati provvedimenti. Occorre perciò che la Federacaccia rinnovi con forza le sollecitazioni per ottenere dal ministero dell'Agricoltura e in particolare dal sottosegretario on. Cattani il mantenimento delle promesse fatte riguardo alla manovra finanziaria. E occorre che il settore della caccia si riorganizzi in modo da essere in grado di affrontare la stagione della caccia di cui si ricorda «quanto per spiliare quattrini».

